SVILUPPO

Occupati in crescita in Lombardia ma l'economia inizia a raffreddarsi

Produzione quasi piatta rispetto all'avvio del 2018, positivo il confronto annuo

In Lombardia la crescita continua ma i primi segnali di rallentamento iniziano a manifestarsi. L'analisi di Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia per il secondo trimestre evidenzia una frenata soprattutto nei dati congiunturali, rispetto all'inizio dell'anno, con una produzione in crescita dello 0,3% (dal +1% del primo trimestre), con ordini interni ed esteri in terreno negativo. Su base annua il quadro resta ancora favorevole, con la produzione a crescere del 3,9%, il fatturato di 6 punti percentuali ma anche in termini tendenziali per le commesse nazionali ed estere si registra un parziale rallentamento. Un segnale di indebolimento della domanda viene anche dal periodo di produzione assicurata che, pur rimanendo su valori massimi, scende a 70,8 giornate. Il quadro resta comunque ancora positivo, come dimostra il tasso di utilizzo della capacità produttiva, ancora al di sopra del 77%, con livelli superiori per beni di investimento e aziende di maggiori dimensioni.

Dopo 21 trimestri consecutivi in progresso l'indice della produzione destagionalizzato raggiunge quota 111,2, ormai a ridosso del picco pre-crisi (113,3), ponendosi oltre dieci punti al di sopra della media nazionale. Una crescita che continua peraltro in Lombardia a creare posti di lavoro, con un tasso di ingresso in parziale frenata ma sempre superiore ai valori in uscita, mantenendo positivo (+0,6%) il saldo globale, con appena il 5,6% di aziende a ricorrere alla Cassa integrazione. «Questo - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - grazie a politiche attive d'avanguardia ma soprattutto grazie alla disponibilità di quegli imprenditori che, nonostante troppo spesso vengano descritti come "il nemico", hanno tutto l'interesse ad assumere personale, formarlo, creare un percorso di crescita nell'interesse sia dell'impresa che del lavoratore e quindi del benessere dell'intera società. Per non ingessare questa vitalità, come Confindustria chiediamo che i contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali e che venga ridotto drasticamente il cuneo fiscale: quest'ultima misura, oltretutto, avrebbe il doppio effetto di abbassare il costo del lavoro e far ripartire la domanda interna».

Le previsioni per i prossimi mesi da parte degli imprenditori sono coerenti con un quadro di minore entusiasmo, evidenziando qualche indebolimento dal lato della domanda interna e dell'occupazione.

«Le condizioni di contesto internazionali - spiega il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - si stanno traducendo in fattori di incertezza che frenano il processo di sviluppo economico. Proprio per questi motivi è importante mantenere una costante e reale attenzione al monitoraggio del sistema economico regionale e dei suoi territori, rafforzando comuni strategie di intervento su azioni efficaci per la crescita della competitività del tessuto produttivo lombardo. Innovazione e digitalizzazione, internazionalizzazione, sviluppo del capitale umano, semplificazione burocratica: è in queste direzioni che si muove l'impegno del sistema camerale lombardo a supporto delle imprese del territorio e del suo sviluppo, con il sostegno di Regione Lombardia».

—**L.Or.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

+0,3%
Produzione
Nel secondo trimestre l'output è quasi fermo su base congiunturale, mentre nel confronto annuo la crescita resta solida: +3,9%

111,2
Indice di produzione
La Lombardia è ormai a ridosso del picco pre-crisi e al momento si pone oltre dieci punti al di sopra rispetto alla media italiana. La media dell'area euro è solo a poco più di un punto di distanza.

39.7%
Quota di fatturato estero
La ripresa della domanda interna ha arrestato la corsa di questo indicatore, pari al 31% prima della criri e ora assestato attorno a quota 40%. Per le imprese con oltre 200 addetti si arriva però al 56,3%